Anno V. TORINO Giovedì 5 GENNAIO 1871 Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	56	33	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. **Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 GENNAIO 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **Quattro RR. decreti** in data del 25 dicembre, coi quali i collegi elettorali di Mistretta n. 230, San Miniato n. 180, Torchiara n. 347, e Tricase numero 410, sono convocati pel giorno 22 gennaio 1871, affinchè procedano alla elezione dei propri deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** (n. 6134) dell'11 dicembre, col quale è data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione tra l'Italia ed il Belgio, intesa ad assicurare il benefizio dell'assistenza giudiziaria gratuita ai rispettivi sudditi indigenti, firmata a Bruxelles il 30 luglio 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 12 novembre successivo.

3. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Decreto** ministeriale che nomina una Commissione d'ingegneri coll'incarico di esaminare le condizioni del Tevere.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 4 gennaio 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

È data lettura di una deliberazione della Giunta colla quale si propone di concorrere per L. 3m. alla sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

È approvata all'unanimità.

Si legge quindi una deliberazione della Giunta, colla quale si propone:

1. Che il nuovo appalto del teatro Regio venga concesso col sussidio e coi vantaggi già accordati al precedente;

2. Che il predetto appalto sia esteso ad un quinquennio, crescendo l'ammontare della cauzione a lire quaranta mila;

3. Che la facoltà riservata all'impresa di esercire il teatro Carignano nella stagione d'autunno, sia convertita in obbligo preciso pel numero di quaranta serate e col carico di servirsi dei soggetti ascritti all'orchestra civica, secondo il ruolo che le sarà trasmesso;

4. Che l'obbligo prescritto all'art. 2 di dare durante l'appalto un'opera nuova scritta appositamente pel detto teatro, sia per due con la facoltà della dispensa, intera o parziale, da accordarsi a norma dei casi dalla Commissione;

5. Che sieno ammesse le altre varianti di minore entità, che furono segnate nella surstessa relazione.

Si legge quindi un ricorso di circa 200 esercenti, i quali chiedono sia conservato il sussidio al teatro Regio.

Favale. Se si fosse trattato di rinnovare l'appalto solo per un tempo breve e se si fosse proposta una qualche misura transitoria, io non avrei sollevato la questione di principio, ma trattandosi di rinnovare la sovvenzione per un quinquennio, parmi opportuno che tale questione sia ampiamente svolta in seno al Consiglio, non foss'altro, per illuminare la popolazione in proposito.

Il sussidio *diretto* al teatro Regio compresse in esso le spese per la scuola di ballo e per la manutenzione del teatro ascende a L. 150,000.

A queste conviene aggiungere L. 16,000 pel liceo musicale e L. 18,000 per la musica della Guardia nazionale, perocchè quando si approvava l'ordinamento di tali istituzioni si è detto che esse avrebbero giovato la prima a fornire al Regio buoni coristi e la seconda la banda del palco scenico pel detto teatro.

Inoltre, se a queste spese ordinarie si aggiungono le spese straordinarie che si dovettero fare pel Teatro Regio, quali ad esempio quelle pel telone, per la ribalta, ecc., si avrà una spesa media da lire 180 a lire 185 mila all'anno, a carico del Municipio, a favore di questo teatro.

Ora vediamo a quanti cittadini serve tale egregia spesa. Si può calcolare che 1000 siano le persone che abitualmente frequentano il Teatro Regio come abbuonati; altre 250 si scambiano ogni sera; di queste la metà va sei od otto volte al teatro per stagione, l'altra metà una sol volta. Tiriamo il conto ed avremo in totale 12 o 14 mila persone che godono di quello spettacolo: cosicchè ogni cittadino che va al Regio costa all'erario circa 18 lire per ciascuno.

Facciamo un altro conto. Mille abbonati e 250 paganti biglietto, fanno un totale di 75 mila presenze durante tutta la stagione, se ne deduce che il Municipio spende per ciascuna persona che va a quel teatro 2 lire per sera, cosicchè per quelle persone che vanno ogni sera, il Municipio spende lire 120 ciascuna per la stagione.

Cosicchè il Municipio che ritrae dal dazio consumo circa 8 milioni: cioè L. 30 per ogni cittadino, ne spende 120 per supplire alle spese di divertimento di ciascuno di coloro che frequentano il Regio. È ciò giusto? È ciò conforme all'equa distribuzione delle spese municipali?

Si dice che con questo teatro si promuove ad utile del commercio la spesa di un milione ed il lusso. Se le 180 mila lire che spende il Municipio, le trovasse, per così dire, nella via, la cosa andrebbe benissimo; ma esse si prendono nelle tasche dei contribuenti. Se non si desse il sussidio al Teatro Regio, le 180 mila lire resterebbero nella borsa dei contribuenti e potrebbero servire ai medesimi per migliorare la loro condizione.

Ciò che voi vedete si è la somma che passa dalle casse del Municipio a stipendiare artisti e personale del Teatro Regio, ciò che voi vedete si è questi artisti che con tale somma comprano abiti, viveri, ecc., e danno guadagno; ma ciò che non vedete si è che tal somma, restando in mano ai contribuenti, servirebbe pure a comprare simili oggetti, dando pari guadagno ai venditori; qui non vi è dunque creazione di capitale, vi è solo uno spostamento ed una ingiustizia sociale.

Parliamo ora del milione che colle L. 180,000 di sussidio, voi dite di far spendere; grave questione si è quella di portare le spese di lusso a sistema. Quando il lusso è la espansione naturale della ricchezza, non avvi nulla a ridire, ma lo spingere la popolazione a consimili spese è sistema perniciosissimo.

Le nazioni non prosperano se non pei capitali: col lusso spinto a sistema, provocato artificialmente, questi si distruggono e con essi si distrugge l'avvenire pel presente. Il capitale di risparmio è quello soltanto che può farci prosperare.

Una delle sorgenti precipue della prosperità di Milano consiste nei suoi fondi agricoli, nei suoi bestiami, nei suoi perfezionati attrezzi rurali, nel suo capitale di istruzione agraria ed in tutte quelle stupende opere di irrigazione che ne duplicano il valore.

Noi invece abbiamo terre poveramente dotate in cui il capitale circolante è insufficiente; epperciò abbiamo poca e scarsa produzione. La classe agiata non ha alcun bisogno d'essere stimolata allo spendere, essa è oberata dalle ipoteche: ne sono inscritte sugli stabili di Torino per 460 milioni che crescono continuamente, spaventosamente; Milano con un territorio ricco il doppio del nostro ha minor debito ipotecario e possiede inoltre 200 milioni nella cassa di risparmio. Ecco la causa della floridezza di quella regione!

Pernicioso esempio poi danno le classi agiate a quelle che lo sono meno e specialmente agli operai con spese di lusso.

È solo coll'economia che questi ultimi possono emanciparsi dall'ospedale, cessare di essere un pericolo permanente per la società e costituire buone associazioni cooperative.

Come mai l'operaio verrà persuadersi che il risparmio è buona cosa, se vedono colla cauzione del danaro municipale le classi elevate innalzare il lusso e lo sperpero a sistema?

Si è l'osservanza dei principii del risparmio, dell'economia che ha portato il sopravvento delle razze nordiche ed americane su quelle latine.

All'osservanza di tali principii devono l'Inghilterra e l'Olanda la loro prosperità.

Nè si dica che io qui faccio gran parole per cosa di poco momento. Sapete voi 180,000 lire annue qual capitale formano dopo 40 anni cogli interessi del 7 per cento? — 50 milioni. Ed il milione che vi vantate di far spendere produrrebbe 280 milioni; fate il conto quale immenso miglioramento porterebbe una sì immensa somma aggiunta al commercio della nostra città.

Non è questione di non spendere, ma bensì di spendere soltanto in spese produttive.

Le spese fatte pei teatri, è vero, vanno a beneficio di molte persone, ma dalle medesime nulla poi rimane. Spendiamo invece in ferrovie, in canali d'irrigazione, in opere d'utilità pubblica, ed allora i nostri capitali si consolidano in tali opere e dànno un frutto permanente.

Non ammetto che il teatro Regio chiami in numero considerevole i forestieri a Torino, nè che tolto il sussidio al teatro stesso, Torino possa prendere l'aspetto di una piccola città di provincia. I forestieri formano una minima minoranza del pubblico del nostro teatro; in tutta la stagione non occupano certo 100 palchi e 200 posti; a Manchester, Liverpool, Venezia, Ginevra e molte altre città chiamano un grande numero di forestieri, e pure non sussidiano teatri. È la grandezza dei commerci e le utili istituzioni che chiamano forestieri nelle città e inducono le famiglie a stabilirvi il loro domicilio.

Nè, soppresso il sussidio, è a temere che non si possa avere in Torino un buono spettacolo di opera e di ballo. Soppresso il sussidio all'arte drammatica, si è veduto che essa entrò in un'èra di floridezza quale da lungo tempo non ebbe in Italia.

E a proposito dell'arte drammatica, che pure per tanti rispetti vuol essere posta in pari pregio di quella musicale, e certamente al dissopra di quella del ballo, perchè il Municipio vorrà col suo sussidio stabilire a danno di essa una concorrenza e col denaro dei contribuenti?

Torino dia l'esempio di togliere il sussidio e aprirà la via a far cessare le strane pretese dei cantanti e dei ballerini, le quali derivano specialmente dai sussidi delle città.

Viene ora una questione più grave; non si tratta più solo di economie; io non credo sia còmpito del Municipio di tenere una scuola di ballo. Esso che raccomanda ad alcuni insegnanti di allevare al buon costume la gioventù, non deve per altra parte incaricarsi di una scuola che certo non conduce ai buoni costumi.

Il municipio che ha scuole in cui le maestre inculcano alle ragazzine, state modeste, state onorate, non può avere altri maestri che dicano alle giovinette, lasciate ogni pudore, esponetevi a spettacolo pubblico, sia provocante il vostro sguardo; no, certe necessità sociali si possono tollerare, ma non incoraggiare col denaro dei contribuenti.

Signori, ho cercato di elevare la questione ai più elevati principii, ho cercato di dimostrarvi cogli esempi delle altre nazioni, che collo spreco non si va lungi, che col risparmio e col denaro bene impiegato la prosperità è certa; meditate senza preconcetto sistema le mie parole e cercate un provvedimento che mentre provveda a che il teatro non sia chiuso, pur venga a cessare questo sussidio che credo urti coi principii di equa distribuzione del denaro pubblico, e con le buone ed inconcusse massime di pubblica economia.

Sperino. Voterò contro il sussidio al teatro Regio, perchè l'esperienza dimostra che nei paesi inciviliti dove sono molto frequentati i gabinetti di lettura, le scuole serali, le biblioteche, i teatri sono in numero minore.

Inoltre il Consiglio ha soppresso gli assegni alle Opere pie.

A Parigi si chiede ora l'uguaglianza dinanzi alla fame. Io chiedo uguaglianza di trattamento pei poveri e pei ricchi (*Applausi dalla galleria pubblica*).

Pantaleone desidererebbe che il sussidio si accordasse solo per tre anni come prima e non per cinque, e ciò per addivenire gradatamente alla soppressione del medesimo.

San Martino. Le osservazioni del mio amico Favale furono già esaminate in seno alla Commissione incaricata di studiare questa questione, e non la smossero dalla sua opinione.

La questione vuol essere esaminata specialmente dal punto di vista degli effetti che la soppressione del sussidio sarà per apportare alla generalità del paese ed a certe classi povere.

Se fosse bene dimostrato, che il Teatro Regio non esercita alcuna influenza sulla prosperità del nostro commercio, io non avrei alcuna difficoltà di votare per la soppressione del sussidio: ma ciò non fu dimostrato nè in seno della Commissione nè dal cons. Favale.

Sta bene che non tutti i cittadini godano dello spettacolo del Teatro Regio; ma è un fatto, che questo concorre a dare alla nostra città quel certo aspetto di eleganza che giova a trarre le famiglie agiate fra noi.

Sono d'accordo con Favale che se si potesse spingere la cittadinanza a quella operosità ed a quella parsimonia, cui egli accennava, sarebbe opera di cui il Municipio potrebbe andare altamente soddisfatto, ma ciò è forse nel nostro potere? Ed intanto nella transazione tra lo attuale sistema e quello che Favale vorrebbe inaugurato, non potrebbero averne grave scapito gl'interessi della nostra città? E divero quando, traslocata la capitale, noi ci eravamo preoccupati del sistema generale di amministrazione che per noi si dovesse seguire nelle nuove condizioni fatte da quell'avvenimento alla città nostra, e si era trattato di limitare molte spese, che non parevano di assoluta necessità, nessuno ebbe il coraggio di seguire tale partito ed ora credo che tutti ne siamo contenti, perchè Torino, se non tutta, riprese in gran parte la primiera floridezza.

Quanto poi a quelli che vorrebbero diminuito il sussidio ed accordata all'impresa la facoltà di aumentare i prezzi dell'entrata e dei palchi, osservo che l'economia politica insegna che i prezzi crescono in ragione delle richieste, e che nel caso nostro un aumento anche leggierissimo potrebbe condurre ad un risultato affatto opposto.

Desidererei che tutte le città italiane sopprimessero i sussidi ai teatri, ma nessuna di quelle più importanti lo fece, ad eccezione di Venezia. Ma questa illustre città trovasi (ed è doloroso il dirlo) in istato tale di decadenza che malgrado il sussidio non poteva sostenere il teatro.

Deploro che si prodighino somme favolose ai cantanti ed ai ballerini: desidero di tutto cuore di vedere i loro onorari ridotti al livello di quelli delle altre arti e professioni, ma per conseguire ciò, sarebbe necessario il concorso generale delle città più importanti italiane ed estere. Finchè ciò non si verificherà, anche noi dovremo piegare il capo alle loro pretese.

Oytana. Il cons. Pantaleone osservava che la Commissione non aveva risposto esplicitamente alle nuove obbiezioni di cui è cenno nella relazione Benintendi. Piacemi chiarire come io sia stato il solo in seno alla Commissione stessa che abbia combattuto il sussidio al Teatro Regio e appunto per le ragioni riferite nei detti nove punti.

Contrario in massima ad ogni sussidio, io aveva in via subordinata proposto alla Commissione di studiare il modo d'introdurre variazioni tali nelle condizioni dell'appalto da rendere possibile l'esercizio del Teatro Regio anche con minor sussidio per parte del Municipio.

Così, oltre alle facilitazioni da accordarsi all'impresa ed accennate nella relazione, si potrebbe limitare la stagione al solo carnovale.

Del resto le ragioni principali, per cui sono contrario alla sovvenzione, sono che essa è eccessiva e lo appare tanto più dopo la soppressione degli assegni alle Opere pie: che non è spesa che convenga al Comune: che il teatro Regio non attira forestieri certamente dall'estero, nè dalle altre città d'Italia, le quali hanno tutte il loro teatro.

Ad attirare forestieri valgono feste e divertimenti pubblici della natura di quelli, per esempio, che sa preparare tanto bene la Società Gianduja; ma giova specialmente che si provveda ad una buona illuminazione, a fornirla in copia di acqua potabile, ad una conveniente manutenzione dei pubblici giardini, e sovratutto che si procuri di diminuire la carezza delle derrate, di dare un largo sviluppo all'istruzione, di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.

A questo proposito il Municipio non ha che a continuare nella via fin qui battuta, ed esso otterrà di procacciare a Torino una prosperità solida e duratura e non fittizia.

Sambuy. Il cons. Sperino disse: poichè non si dà nulla ai poveri, si dia nulla ai ricchi. Questa frase è inesatta. Appena è d'uopo di accennare che se il Municipio accordasse l'entrata gratuita ai ricchi, sarebbe questa un'ingiustizia contro cui ognuno di noi protesterebbe: ma conviene riflettere al numero grandissimo di persone, che non sono punto ricche, siccome sono i sarti, i coristi, i musici, i scenografi, il comparsame, ecc., a vantaggio delle quali torna la sovvenzione al teatro Regio.

Del resto come si può asserire che il Municipio non dà nulla ai poveri, mentre in bilancio figurano lire 55,000 alle Congregazioni di Carità, pel servizio sanitario di beneficenza L. 16,000 al personale sanitario, L. 16,000 per soccorsi ai poveri alle Congregazioni predette?

Quanto alla soppressione degli assegni alle opere pie, non tutti fummo d'accordo. Io per esempio approvai la massima di dritto non esservi il Municipio tenuto, ma votai contro la soppressione; quanto alle pretese dei cantanti, devesi osservare che non sono le città d'Italia che le fanno crescere oltre ogni ragionevolezza, ma bensì Londra, Pietroburgo e le città d'America.

Se la spesa di L. 180m. giova all'incremento delle industrie, noi siamo buoni amministratori stanziandole in bilancio. Ora una petizione firmata dai principali negozianti della città ci fu presentata perchè facessimo tale spesa. Dovremo noi non tenerne alcun conto?

Say diceva: se voi adottate un principio in modo astratto senza riflettere alla sua applicazione, voi vi aprite la via a gravi errori. Si è alle conseguenze della soppressione del sussidio al teatro Regio che si deve riflettere.

Ed infine sia pure che il lusso debba essere un'emanazione spontanea della ricchezza, ma non bisogna poi anche impedire a questa di emanarsi. Chiuso il teatro Regio e tolte altre istituzioni congeneri, i ricchi se ne andranno da Torino.

Villa Tommaso. Checchè si dica in contrario, è un fatto che il sussidio del Municipio al teatro Regio giova specialmente alla classe agiata. Infatti questa mercè tale sussidio gode pagando L. 2 50 uno spettacolo che ne vale 4. Il Municipio paga la differenza.

Questa spesa non è nelle attribuzioni del Municipio. Nella legge non havvi un solo articolo che ci autorizzi a fare spese puramente voluttuarie e non assolutamente necessarie. Tant'è vero che esso dà facoltà ai nostri amministrati di reclamare contro le nostre deliberazioni che siano prese contro le disposizioni della legge.

Non vale il dire che questo è un mezzo di sussidiare le industrie. È argomento che prova troppo e quindi prova nulla, giacchè, dato questo sistema, perchè il Municipio non si farà appaltatore di altri teatri; perchè non tiene aperti tutto l'anno il Regio ed il Carignano?

È egli poi vero che ne siano realmente avvantaggiate le industrie? Torino d'oggidì non è più la città capitale, la città per così dire cortigiana, a cui occorreva questo genere di spettacoli. Le condizioni di Torino oggidì sono cambiate. Essa tende a trasformarsi: non vuol essere più la città dei piaceri, dei fannulloni, ma la città del lavoro, dell'attività, delle utili iniziative. Ora nulla maggiormente distoglie da tutto ciò che i soverchi spettacoli. Ad ogni modo non approvo che dopo aver votato ieri un aumento di dazio su tanti generi di prima necessità, ora accordiamo 180,000 lire di sovvenzione ad un teatro di opera e di ballo.

I ricchi, tolto il sussidio al Regio, o procurerebbero di tenerlo aperto a loro spese, o si procurerebbero altri divertimenti, e non perciò lascierebbero Torino.

Considerando però che noi abbiamo il locale e che è pur necessario farne qualche cosa, io propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio affida alla Giunta l'incarico di aprire un pubblico concorso per l'appalto del teatro Regio a quelle migliori condizioni che saranno proposte dai singoli concorrenti e riferire al Consiglio per la scelta del progetto più conveniente. »

La mancanza di spazio non ci permette di riferire distesamente sino al termine la discussione.

Dopo il cons. *Villa Tommaso* parlano *Sperino* e *Sambuy* aggiungendo nuove osservazioni.

In seguito *Benintendi*, relatore, chiarisce le ragioni che motivarono le proposte della Commissione, e risponde alle obbiezioni degli opponenti alla medesima.

Favale replica al preopinante.

Chiappero combatte il sussidio.

In seguito a discussione sulla precedenza a darsi all'ordine del giorno Villa ed alle proposte della Giunta, il Sindaco mette ai voti il primo che non è approvato, quindi le seconde che sono approvate.

La seduta è sciolta.

Beneficenza. — La Giunta municipale torinese ha deliberato di concorrere per lire 5000 alla sot-

toscrizione in favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

— Un'offerta generosissima di carità cittadina abbiamo da registrare: ed è quella che la signora Delfina Grattoni, nata Bandi di Selve, ha fatto testè al Ricovero di Mendicità nella egregia somma di lire 2000. Mentre la cittadinanza torinese onorava suo marito l'ingegnere Grattoni per la gloriosa impresa del traforo delle Alpi a cui sì strenuamente egli concorse, l'esimia donna volle che anco i sofferenti compartecipassero alla letizia del suo cuore, e con tanto generoso dono concorreva a supplire ai bisogni di quella così caritatevole e così utile istituzione che è il Ricovero, di cui tutti sanno le difficili condizioni.

Non aggiungeremo parole di lode. Sono atti codesti che si lodano di per se stessi. Basta narrarli ad ammirare.

— E poichè registriamo di questi caritatevoli doni, eccone ancora un altro, nel narrare il quale incontriamo esiandio il nome illustre di Grattoni.

Ieri gl'ingegneri Grattoni e Sommeiller si sono recati a restituire la visita alla Giunta municipale che aveva loro recato in corpo la pergamena d'onore di cui abbiamo detto l'altro dì, ed in questa occasione i due illustri ingegneri lasciavano a disposizione del Municipio lire 1000 in beneficio dei poveri di Torino.

L'intelligenza fortificata dallo studio e consigliata dalle ispirazioni generose del cuore: ecco gli elementi delle grandi individualità, ecco le condizioni di quella vera e pura gloria, esente da lagrime, cui benedicono i popoli.

Doni al museo e biblioteca civica. — Il signor Francesco Tovo fece dono al museo civico di una miniatura rappresentante una mosca, lavoro di una tale finitezza e che imita sì fedelmente la natura da trarre in inganno l'occhio dell'osservatore.

Il sig. prof. cav. Botta Scipione fece pure omaggio alla civica biblioteca d'un esemplare di una nuova sua grammatica francese comparata colle forme della lingua italiana, ed il sig. cav. Alessandro Cuniberti regalò una copia del libro da lui pubblicato col titolo: *Malanni e Rimedii* ossia il vandalismo campestre prevenuto e represso.

Università Torinese. — Il comm. prof. Timmermans è stato nominato rettore della nostra Università in luogo del prof. Coppino eletto deputato. Non possiamo che approvare siffatta nomina.

Corte di Cassazione. — Galliano Biagi Consigliere d'Appello a Brescia fu or ora promosso a Consigliere appo la Corte di Cassazione di Torino. È un prezioso acquisto che fa la nostra suprema Corte di giustizia, poichè il Biagi è incontestabilmente uno fra i magistrati più dotti, più operosi e più integri che possa vantare il Regno d'Italia.

La Società filotecnica di Torino, terrà questa sera giovedì, alle ore 8, la solita adunanza, cui sono pregati i soci di intervenire.

L'Unità Cattolica ci viene questa mattina con una colonna messa in bianco su cui a grandi caratteri la leggenda: *sequestrato dal fisco*. Dell'articolo non rimane che il titolo *Roma e la terra promessa*.

Lasci dire signor Fisco!

Carte-corrispondenze. — Si è parlato da tutti i giornali, e ne abbiamo parlato anche noi, di certi cartoncini su cui si potevano scrivere le brevi notizie non segrete che alcuno volesse comunicare altrui e che, messi alla Posta senza involtino, potevano correre tutto lo Stato col solo costo di cinque centesimi.

Ora ecco che cosa troviamo scritto in proposito nell'*Opinione*:

« Non vedendole messe in circolazione nè ieri, nè oggi, siamo andati alla Posta, a chiederne conto, e ci hanno detto che tutte queste voci corse sulle *carte-corrispondenze* erano state un'invenzione diabolica dei giornalisti, ma che la Direzione delle Poste, se ha anche avuto quest'idea in barlume, ha bisogno di tutto quest'anno per lo meno per concretarla, trattandosi di una novità grande, che sinora non è applicata che in Germania, nella Svizzera ed in altri siti. »

Già la è sempre così. Noi siamo fatti per adottare le invenzioni e i progressi, quando altrove sono già vecchi.

Circolo sociale. — Si prevengono i signori Soci che per la sera di sabato 7 corrente, ore 9, avrà luogo una ricreazione alla quale potranno presentare le signore della loro famiglia.

Teatri, spettacoli. — Ieri sera l'Alfieri era stipato di spettatori. I torinesi vollero accorrere numerosi ad onorare, forse per l'ultima volta, l'egregio artista per cui prese impulso il teatro piemontese. Al suo apparire sulla scena, sotto l'abito talare di un rubicondo *D. Landa* fu accolto con vivi e lunghi applausi.

Ora veniamo ai *pensionari d'Monssù Neirot*, ai quali, al 1° atto l'appetito serve a meraviglia.

Sono sette pensionisti, quattro dei quali benchè sien laureati ed esercitino una professione libera, maledicono il momento della laurea, perchè chi per una causa e chi per un'altra, si trovano al verde, senza poter aver lavoro e tutti pensano di partir per l'America.

Abbiamo una Laura, figlia d'monssù Neirot, tradita da un avv. Mario, il quale per la miseria si vende corpo ed anima ad una madama Bellavilla, giornalista ministeriale ed ex-artista comica; infine abbiamo un prete sospeso a *divinis*, segretario del giornalista-donna e fatto cavaliere mercè l'influenza di questa.

Si potè ammirare un dialogo esilarante e pieno di bei frizzi che fruttò la soddisfazione degli astanti.

La commedia in complesso, massime nel terzo e quarto atto, ebbe un esito soddisfacente, e parecchie furono le chiamate. Crediamo che la si ripeterà per molte sere.

Al Gerbino si annunzia una novità che farà accorrere tutta Torino: una nuova commedia di L. Marenco, col titolo bizzarro: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca.*

Al teatro Regio è andato in scena ieri sera il ballo nuovo: ma ci perdonerete se per ora non ve ne parliamo; il cronista era all'Alfieri, ed il suo sostituito era in casa col mal di denti.

Si sta trattando a questo teatro per la rappresentazione della grande opera di Verdi la *Forza del Destino.*

Sempre la focaccia. — Affinchè nessuno possa mettere in dubbio la cessazione dell'uso di distribuire la nota *focaccia* per parte dei fornai, crediamo bene di assicurare positivamente i signori capi di famiglia, che la maggioranza dei padroni panattieri, in apposita adunanza, ha adottato di smettere l'antica usanza, a datare dal corrente anno, cioè dalla prossima Epifania.

E sia pure! Così saranno liberi i fornai da una spesa e le *pratiche* dalla mancia, e di questa se ne danno già troppe.

L'ottico Gerbola. — Il negozio del signor Carlo Gerbola, piemontese, che fu uno dei primi a trasportare le sue tende in Roma, mantenendo però sempre aperto il suo rinomato magazzino in Torino, rileviamo da una corrispondenza particolare essere stato uno dei più danneggiati dall'inondazione del Tevere. L'acqua irrompente penetrò nei locali occupati dal medesimo, e vi produsse gravi guasti, sommergendo e mandando in frantumi molti preziosi strumenti d'ottica, ecc.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 gennaio 1871.

Rossi Giuseppina nata Rivolta, d'anni 44, di Alessandria — Ricchetti Carolina, id. 47, di Castelnuovo d'Asti — Ferrero Giuseppe, id. 41, di Sagliano Micca, falegname — Viale Gioanni, id. 67, di Piossasco, contadino — Barberis Giuseppe, id. 80, di Montà (Alba), contadino — Maiocco Teresa, id. 75 — Franza Gioanna nata Cerina, id. 78, di Murazzano — Armellino Gioanna, id. 18, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 gennaio 1871

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 gennaio 1871

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	734,6	— 0,4	4,8	94	E debole	nebbia
9 a.	735,0	— 0,1	4,4	96	SE debole	nebbia
12	735,0	+ 0,7	4,8	90	calma	n. fitta
3 p.	735,3	+ 1 1	4,7	98	calma	nebbia
6 p.	735,2	+ 0,8	4,8	98	calma	coperto
9 p.	735,4	+ 0 6	4,7	98	calma	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima — 1,0** / **massima + 1,1**

Acqua caduta millimetri 1,1

Minima della notte del 5 — 1.1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 gennaio 1870

Nascere del Sole, ore 8 5 — **Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto, ore 4 51.**

Nascere della Luna, 4 35 sera.

Tramonto, ore 7 34 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena 9h 54m di sera.

CORTE DI CASSAZIONE.

Il discorso del comm. Gervasoni, sostituto procuratore generale, pronunziato ieri (4 gennaio) nella grand'aula della nostra Corte suprema, onde rendere conto dell'amministrazione della giustizia nell'anno testè scorso fu splendido per elegante semplicità.

La parola dell'antico decano della Corte stessa, del vegliardo quasi ottogenario, fu una pubblica e solenne dichiarazione contro la disposizione sui magistrati che raggiunsero l'età di 75 anni.

Il rigoglio di senile gioventù, la freschezza dei concetti furono da tutti ammirati.

Toccato della immensa utilità delle statistiche, massime giudiziarie, passò a rassegna i lavori delle sezioni civile e penale, e porti i ben meritati encomii alla solerzia dei componenti le medesime, che con rara abnegazione compierono l'arduo cómpito; avendo la prima pronunciate **404** sentenze, e l'altra **1111**, dovette, del pari che gli oratori suoi predecessori, lamentare l'ognor crescente arretrato di cause sì civili che penali, ascendendo in quest'anno le prime a **2000** e le seconde a **1100**.

Colse perciò l'occasione per esprimere la piena fiducia che e Ministero e Parlamento sapranno trovar modo di portarvi efficace rimedio.

Parlò quindi esiandio dell'urgente necessità, ora che l'unità d'Italia è compiuta, di avere anche unità di legislazione.

Finì il suo dire facendo sentita commemorazione del primo presidente conte Stara, e dei comm. Siotto Pintor e Barbaroux Carlo.

Ci scrivono che probabilmente il Re sarà di ritorno in Torino fra pochi giorni.

Il comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, si è trattenuto a Roma, anche dopo la partenza del Re, per determinare definitivamente i locali da occuparsi dalle amministrazioni centrali.

Lunedì mattina partiva alla volta di Roma la Commissione della presidenza del Senato, composta degli onorevoli senatori Beretta, Chiavarina, Spinola e Pallavicini. Essa è accompagnata dall'ing. cav. Falcini, incaricato del progetto di un palazzo che riunisca la Camera e il Senato.

La Questura della Camera dei deputati ha già dato gli ordini opportuni per l'imballaggio dei libri della sua biblioteca, onde trasportarli a Roma. *(Internazionale)*.

In vista dell'imminente trasporto della Capitale, il Governo avrebbe fatto delle vive istanze tanto presso la Società dell'Alta Italia che presso quella delle ferrovie Romane affinchè venga al più presto compiuta la linea diretta da Pistoia ad Empoli e da Baschi ad Orte.

Con decreto in data di Roma, 1° gennaio, il ministro dei lavori pubblici ha istituito una Commissione d'ingegneri idraulici allo scopo di porre un rimedio alle inondazioni del Tevere e de' suoi principali affluenti. La Commissione si compone di dieci membri; essa terrà una prima riunione in Roma nella settimana prossima.

In seguito ad autorizzazione della regia luogotenenza, ed attesi gl'impedimenti derivanti dalla inondazione del Tevere, la Camera di commercio di Roma notifica che a partire dal 30 dicembre, la scadenza delle cambiali, biglietti all'ordine ed altri effetti commerciali pagabili in Roma fu prorogata a tutto il giorno 5 gennaio corrente, compresi nella presente disposizione anche gli effetti scaduti nei precedenti giorni 28 e 29 che rimasero insoluti per l'impedimento suddetto.

Oggi incomincierà al tribunale correzionale di Roma il pubblico dibattimento del processo a carico di Tognetti ed altri, pei fatti avvenuti in piazza S. Pietro, la sera dell'8 dicembre 1870.

Il Vesuvio, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, ha voluto salutare il nuovo anno con fragorosi *evviva*.

Tutto ieri i suoi boati hanno rimbombato nelle valli ai piedi del monte.

Nella notte la cima del cono era illuminata da una vivida fiammella e ciò in mezzo alla bufera che si era scatenata e che vi manteneva un forte strato di neve.

Togliamo dal *Vero Messaggero*:

Notizie da Trento recano che Francesco II trovasi tuttora a Merano nel Tirolo: il giorno 19 egli ebbe una visita del generale prussiano De Blumental, il quale complimentollo da parte del re di Prussia e recogli una lettera del nuovo imperatore germanico. Francesco II ripartirà fra giorni.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Rouen, 26 dicembre.

È accaduto pochi giorni sono sulla Senna un fatto molto deplorabile, ma che difficilmente si poteva evitare e di cui avrete ricevuto notizia per telegrafo. I Francesi hanno sul fiume molte cannoniere, colle quali, partendo dall'Havre o da Quillebœuf, ove la Senna comincia ad essere larga, essi fanno le esplorazioni più estese che possono nella direzione di Rouen. Al 21 una di quelle cannoniere erasi avanzata sino a breve distanza da Duclair, ove, sulla destra del fiume, si sono i Prussiani assai fortemente stabiliti. È Duclaire un piccolo porto o sbarco a circa mezzo cammino fra Quillebœuf e Rouen e i Prussiani avevano già cominciato a bloccare il passo a quel punto quando venne annunziato lo appressarsi della barca nemica.

Fortunatamente o disgraziatamente erano ivi presso cinque bastimenti inglesi da carbon fossile, scarichi e con sola zavorra. Era appunto ciò che occorreva per compiere l'asserragliamento navale e i Prussiani, per giovarsene a quello scopo, gli affondarono. I proprietari non perderanno nulla, poichè i Prussiani si obbligarono a risarcirli, ma i trenta vecchi marinai che maneggiavano i battelli e furono affidati ieri al viceconsole inglese a Dieppe sono certamente a compiangere. Si spera tuttavia che l'indennità a pagarsi dai Prussiani sarà abbastanza considerabile per compensare quella povera gente della perdita dei loro salari.

Siccome non si può sempre trovare sulla Senna un numero sufficiente di batteili inglesi per carbon fossile, i Prussiani cercano se non possano impedire in avvenire col mezzo di torpedini i progressi delle cannoniere francesi. Questo sarebbe senza fallo il mezzo più efficace, ma s'incontra qualche difficoltà nel colorire quel disegno. Non si possono fare requisizioni di torpedini, si debbono allogare. Non si possono costringere gli operai francesi ad attendere alla costruzione di macchine, che debbono adoperarsi contro i loro concittadini. Possono certamente i Prussiani entrare nelle botteghe francesi, servirsi degl'ingegni e degli utensili francesi, ma la costruzione delle torpedini vuol essere opera di mani prussiane. Certamente i Tedeschi sarebbero abili per quel lavoro, occorrendo; ma è tuttavia dubbio che le torpedini riescano più efficaci nella Senna che non siano state in altri fiumi.

I tre porti francesi dichiarati dal Governo della difesa nazionale in istato di blocco sono, come già avrete udito, Rouen, Fécamp e Dieppe. Essendo l'Hâvre in possessione dei francesi (e, per quanto io odo, continua ad essere) rimarrà aperto, ma i bastimenti entrati in quel porto, che si propongono di risalire la Senna, saranno fermati a Quillebœuf, il che sarà meglio per loro che venir poscia arrestati da torpedini prussiane. Mi accertano che a Dieppe il blocco sarà per quanto è possibile poco severo. Il vascello da guerra che già guarda l'entrata di quel porto arresterà tutti i bastimenti (tranne solo il pacchetto che fa il servizio tra Dieppe e Newhaven) ma se, dopo esame delle carte, si vedrà che il carico sia diretto a qualche casa commerciale conosciuta di Dieppe non si frapporrà ostacolo al viaggio, si rimanderanno tuttavia indietro i bastimenti con carichi diretti a persone ignote.

Si spera che verrà promossa da una parte e dall'altra l'importazione dei cotoni per Rouen, ove, per causa della chiusura degli opifizi, sono senza lavoro da quarantamila persone. Cencinquanta balle, importate per Dieppe con saputa o permesso dei Prussiani, sono aspettate a Rouen domani o posdomani. I Francesi intanto credono che, se la corvetta del Governo, che sta di guardia all'entrata del porto, permette che passino i bastimenti, i Prussiani da loro banda non faranno ostacolo. Ma se i Francesi si travaglieranno d'impedire l'approvvigionamento dei Prussiani di abiti, cavalli e munizioni per la via di Dieppe, i Prussiani, possiamo essere certi, faranno sì che i Francesi non ricevano armi.

Quando Dieppe fu la seconda volta occupata dai Prussiani, la mancanza principale del piccolo esercito acquartierato ivi era quella di calzature e di cavalli. A tutti gli abitanti fu imposto di mandare i loro cavalli sulla piazza del mercato, ove un ufficiale prussiano sceglieva un certo numero di animali e, secondochè si usa in tali casi, li comprava al prezzo stabilito da lui stesso e pagava con boni redimibili al fine della guerra. Siccome quasi tutti i buoni cavalli che si veggono a Dieppe appartengono ad inglesi, i Prussiani tra le molte centinaia sottoposte al loro esame ne trovarono pochissimi degni di pregio, non più, credo, che una dozzina, fecero certo migliori affari relativamente agli stivali. Si fecero requisizioni a tutti i calzolai della città, affinchè mandassero in un determinato luogo tutta la merce che potevano avere, con promessa che tutta verrebbe pagata secondo il suo pieno valore.

Naturalmente si fecero pochi affari in denaro. Non si pose nessuna gravezza. Ma Dieppe possiede una manifattura di tabacco, la quale, come tutti gli altri stabilimenti di quel genere in Francia, appartiene o apparteneva allo Stato e il generale Göben, valente capo del corpo 8° dell'esercito, comunicò al Municipio che, come proprietà dello Stato, la manifattura del tabacco era passata dal Governo francese al prussiano, e che, come rappresentante di questo Governo, non poteva usufruttare quella manifattura, nè portarla seco, nè aveva alcuna voglia di arderla, e perciò proponeva di venderla e ne stabiliva il prezzo nella cifra tonda di 100,000 fr. Il Municipio sclamò che il prezzo era esorbitante. Tuttavia fece un'offerta e finalmente la manifattura fu venduta al Municipio di Dieppe per 75,000 fr. Parte del prezzo fu sborsata e il resto mandato al generale un giorno o due dopo a Neuchâtel.

Se mai i Prussiani ebbero veramente intenzione di occupare e conservare un porto francese, l'hanno ora abbandonata del tutto. Un solo vascello francese fuori renderebbe inutile ad essi Dieppe. Quanto all'Hâvre, il solo porto che potrebbe tornare vantaggioso ad essi, oltre la possibile difficoltà avvenire di evitare il blocco, vi è la presente d'impadronirsene. Se i Prussiani possono impedire che le cannoniere dell'Hâvre si avvicinino troppo a Rouen e occuparne simultaneamente Amiens, Rouen e Orléans, mantenendo così tre forti posizioni, nessuna delle quali è più che a 140 chilometri da Parigi, non pare che si crucino molto di un altro porto non profittevole. Sarebbe ad essi più vantaggioso l'occupare qualche forte punto nella grande lacuna che è fra Rouen e Orléans.

Quanto all'Havre io so da buona fonte che la piazza è bene preparata per la difesa e per un'autorità non meno rispettabile (quella del giornale locale) che una parte della numerosa guarnigione sta per attaccare le posizioni prussiane sulle rive della Senna. La recente rimozione del centro delle operazioni del generale Manteuffel da Rouen alle vicinanze di Amiens vuolsi senza dubbio attribuire a quella fiera determinazione. Ma la direzione delle marce del Manteuffel muta come il vento, o, per dir meglio, il grosso del suo esercito oscilla come un pendolo. Una settimana si muove verso Amiens e nella susseguente verso l'Havre e Cherbourg.

Un telegramma da Berlino 31 dicembre reca:

Secondo la *Kreuzzeitung*, il richiamo di Wagener a Versailles si riferisce alla divisata istituzione di una amministrazione centrale per le provincie francesi occupate.

Un corrispondente officioso da Versailles della *National Zeitung* parla dell'imminente bombardamento dei forti d'Issy, Vanves, e Montrouge da parte di 600 bocche da fuoco.

I parchi d'artiglieria presso Villa-Coublay dovrebbero allestire in ciascuno dei primi giorni 32 cannoni per lo più da 24. Saranno adoperati anche varii mortai giganteschi, i cui proietti pesano un centinaio e mezzo. Il precedente indugio è giustificato dall'insufficienza del materiale. Ora non è più possibile che manchino le munizioni. Le posizioni prese permettono d'incominciare subito il bombardamento di una parte della città di Parigi; ma prima un parlamentario eccitera Trochu alla resa e manifesterà le intenzioni degli assedianti.

Un telegramma da Boncourt, 30 dicembre, annunzia: Il generale Tresk w è partito da Delle. Il quartiere generale germanico è trasferito a Vossancourt.

Combattimento ad Herincourt. Gli abitanti fuggono.

Cracovia, 28 dicembre. — Il *Kraj* ripete l'invito dei circoli polacchi di Vienna e Berlino di dirigere alle Potenze che si riuniscono alla Conferenza un *Memorandum* in comune sulla base del trattato di garanzia del 1815.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che in seguito a grande quantità di neve caduta ieri nell'Italia Centrale vennero nuovamente sospesi i Treni 5 ed 8 fra Torino e Bologna.

Torino, 4 gennaio 1871.

La Direzione Generale.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 gennaio.

Fu nominata una Commissione tecnica per istudiare i modi di impedire gli straripamenti del Tevere. Nella Commissione sono gli ingegneri Possenti senatore, Davicini vostro concittadino deputato, Barilari, Betocchi, Turazza, Tatti, Armellini, Giori, Portini, Canevari, Castellini.

Il ministro Gadda frattanto rimane qui, e vuolsi che col cessare della luogotenenza, della quale si assicura si vedrà la fine decisivamente il 15 del corrente, il Gadda medesimo, non essendosi ancora trovato un prefetto, assumerà l'amministrazione della provincia di Roma. Egli frattanto avrà l'incarico di sollecitare più che si possa l'adattamento dei locali per lo stabilimento definitivo della capitale.

Ieri già si è dato attorno a visitare vari palazzi ed edifici, accompagnato dal Barilari ispettore capo del Genio civile e da uno dei membri della Commissione tecnica pel trasferimento.

A proposito di visite, sappiate che il venerando duca di Sermoneta si fece condurre, benchè cieco, sui luoghi dove l'inondazione fece mag-

giori danni. La sua comparsa in mezzo a quei popolani, i quali abitano i rioni ond'è composto il collegio di cui il duca è rappresentante alla Camera, produsse buonissima impressione, tanto più che alle parole di conforto il vecchio signore aggiunse copiose elargizioni, oltre le lire mille che egli già versò al Municipio per venire in soccorso di queste miserie.

Le quali sono veramente grandi e spaventevoli. Pensate che circa 2000 famiglie si trovano ridotte a mancare del necessario. Nelle loro abitazioni terrene nelle quali l'acqua è restata alcuni giorni, oltre che furono rovinate affatto le poche masserizie, è rimasta un' umidità che non può essere che sorgente di malattie d'ogni fatta. Bisognerebbe dare a tutta questa gente altro ricovero, e pare a me che si potrebbero per ciò utilizzare i tanti e saluberrimi e quasi vuoti conventi.

Delle vittime non si sa ancora precisamente il numero. Finora mi si dice che di certo non ve n'è che due: certi Augusto Calderari e Filippo Paoletti ritrovati cadaveri sulla piazza di Sant'Andrea della Valle. Speriamo che non si abbia da piangerne altre; ma mi par difficile che non ve ne siano.

Il Comitato degl'Inglesi residenti e viaggiatori in Roma ha mandato al municipio per soccorso ai danneggiati una *prima* offerta di lire sei mila!

Le somme raccolte dal Comitato a tutto ieri ammontavano a L. 13,117.

Si dice che il principe Umberto, appena cessata la Luogotenenza, sarà qui ed assumerà il comando militare. Questa notizia piace di molto. Si aspetta sopratutto con desiderio la principessa Margherita, della quale si conoscono le grazie, la gentilezza, la bontà, le tante virtù. I Napolitani sopratutto se ne parlano con tanto entusiasmo che nulla più.

COSE DI FRANCIA.

Importanti fatti si sono annunziati in Francia.

Il gen. Faidherbe dopo aver riposato le sue truppe, ritornò a Bapaume (fra Arras e Amiens) e vi battè le truppe del generale Manteuffel. Se questa vittoria si conferma, immensi ne possono essere i risultati; poichè le truppe di Faidherbe potrebbero dare la mano ai 60,000 uomini del campo di Yvetot e minacciare gravemente gli assedianti di Parigi.

D'altra parte le truppe del generale Chanzy già si avanzarono nuovamente fino a Courtalin, sul Loir, a breve distanza da Châteaudun e Brou, a 134 chilometri da Parigi. Anche Gien sulla Loira a monte di Orleans, fu sgombrato.

Anche i garibaldini spintisi da Autun su Saulieu fugarono una colonna nemica.

Un altro fatto assai grave si è lo sgombro di Gray per parte dei tedeschi, mentre 25,000 francesi marciano coll'intenzione di sbloccare Belfort.

PARIGI

Il 26 dicembre ebbero luogo i funerali del generale Blaise, ucciso in battaglia. Il suo corpo era stato deposto all'ambulanza del Grand Hôtel. Sabato fu trasportato nella chiesa della Maddalena. Fu una commoventissima cerimonia.

Assai numerosi furono i casi di congelazione sulle alture occupate dai parigini verso Rosny e l'altipiano d'Avron.

Le provviste di farine sono molto abbondanti, sia nei granai delle stazioni, sia nei magazzeni municipali. Il pane non mancherà certo per oltre a tre mesi.

Di questi giorni si deve far prova d'un nuovo modello di mitragliatrici. Il sig. Cristophe, che ha già costrutto delle mitragliatrici a 37 cannoni, deve consegnare al Governo una batteria di cui gli effetti non mancheranno di paralizzar il tiro dell'artiglieria nemica.

In difetto di gaz, che ogni giorno più va diminuendo, i palloni dell'Amministrazione postale non si gonfieranno più col gaz d'illuminazione, ma semplicemente con aria riscaldata, come i cosidetti mongolfiers. Dicesi che questo metodo economico avrà pure il vantaggio di permettere all'aerostata di ritornare in Parigi aspettando il vento favorevole.

Il bombardamento.

I rapporti ufficiali recano: La mattina del 27 il nemico smascherò le sue batterie d'assedio contro i forti dell'Est, da Noisy a Nogent, e contro la parte nord della piattaforma d'Avron.

Queste batterie componevansi di pezzi di lunga portata. Credesi essere questo il preludio di un bombardamento generale dei forti.

La notte del 26 al 27 dal Mont-Valérien si fecero udire due forti detonazioni, che fecero supporre il nemico facesse saltare il ponte della ferrovia di Rouen.

Nel mattino seguente il nemico fece saltare la Gare-aux-Boeufs di Choisy.

Alla sera del 27 i Prussiani avevano collocate tre batterie di grosso calibro sopra la strada dell'Ermitage, al Raincy; tre batterie a Gagny; tre batterie a Noisy-le-Grand; tre batterie al ponte di Gournay.

In complesso però questa prima giornata di bombardamento parziale contro gli avamposti ed i forti di Parigi, non corrispose all'aspettativa ed ai formidabili mezzi spiegati dal nemico.

Alla mattina del 28 il nemico non ricominciò colla violenza del dì prima il bombardamento che aveva intrapreso contro le posizioni d'Avron. Pertanto il fuoco non cessò.

Il comandante Delclos, del 5° battaglione della Lemme, operò ieri una vigorosa ricognizione sul Bas-Meudon, la Val e Vleury, alla testa di 12 compagnie dei 4° e 5° battaglioni della Senna e del 3° della Somma. Il comandante Delclos visitò questi tre villaggi, facendone sgombrare i Prussiani, che lasciarono alcuni prigionieri in mano dei Francesi.

CRONACA NERA.

Stanotte, verso l'una, manifestavasi accidentalmente il fuoco in una casa in via Bertholet ad uso laboratorio e magazzeno da falegname; quantunque fossero accorse in tempo le pompe idrauliche, non si potè impedire che l'incendio cagionasse un danno di L. 10,000 fra legnami e mobili.

Non si ha a lamentare alcuna vittima.

— L'altro giorno dalle 2 alle 3 1|2 pom. un giovane dell'apparente età d'anni 25, entrato in un palazzo in piazza S. Quintino rubava al rigattiere Lorda Giuseppe un carretto a mano a due ruote, valutato L. 60.

— Ed un altro giovinetto, d'aspetto civile, ieri alle 7 antimeridiane colla scusa di servir messa nella chiesa di Santa Cristina in piazza San Carlo, involava al sacerdote A.... il *paletot* del valore di L. 80 dandosela a gambe.

— Ieri gli arrestati furono 6, fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 3 gennaio.

Il Re consultò Canovas, Rios Rosas, Zorilla, Cruz, Rivero e Olozaga circa la formazione del Ministero. Credesi che il Ministero sarà costituito stassera; sarà un Ministero di conciliazione.

Versailles, 3 gennaio.

Fecesi un vivo cannoneggiamento da nostra parte. Solo il forte Nogent risponde debolmente.

Mezières fu occupato. Vennero fatti 2000 prigionieri, fra cui 98 ufficiali; presi 106 cannoni e molte provvigioni.

Vienna, 4 gennaio.

Le voci dell'invio di un plenipotenziario austriaco a Versailles e circa i negoziati a Berlino sopra un'alleanza dell'Austria colla Prussia sono prive di fondamento.

Suez, 1 gennaio.

È arrivato il piroscafo italiano *L'Arabia* in 8 giorni da Bombay e prosegue oggi pel canale.

Vienna, 4 gennaio.

Il vice-presidente della Camera dei Signori, conte Kuffstein, è morto.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che Bismark avrebbe espresso la ferma risoluzione, in seguito al cattivo stato di salute, di ritirarsi dalla vita politica appena conchiusa la pace.

Londra, 3 gennaio.

Il *Foreign Office* ricevette l'avviso che Favre passerà al più tardi il 5 gennaio le linee prussiane e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe senza toccare Versailles.

Bordeaux, 3 gennaio.

Ebbero luogo alcuni combattimenti nel territorio del Loir.

Il 31 dicembre fu fatta una ricognizione da Bazoche Gouet a Courtalin contro un distaccamento prussiano che lasciò 55 morti.

Il 1° gennaio mentre gli avamposti del nemico erano respinti a Longfere e St-Armand, la cavalleria algerina sostenne un brillante scontro dinnanzi Laverdine.

Il 2 gennaio un posto nemico fu sorpreso a Lance e lasciò 15 prigionieri, un convoglio di foraggi e bestiami; ebbe 10 uomini fuori di combattimento e fuggì verso Vendôme. I nostri tiratori senza provare delle perdite molestarono il nemico a Huisseau.

I franchi-tiratori lionesi furono attaccati il 2 a Changis (?): fugarono il nemico e lo inseguirono per 10 chilometri, uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra 3 morti, 6 feriti e 2 prigionieri.

Bordeaux, 4 gennaio.

Ufficiale. — Faidherbe scrive da Avesnes les Bapaumes, in data del 3: Oggi vi fu battaglia sotto Bapaume, che durò dalle 8 del mattino sino alle 6 di sera. Abbiamo scacciato i Prussiani da tutte le posizioni e da tutti i villaggi. Le loro perdite sono enormi; le nostre sono serie.

Digione, 4 gennaio.

Ieri una colonna nemica di 700 ad 800 uomini marciante da Semur sopra Montlay fu arrestata nei boschi presso Saulieu da un battaglione garibaldino e guardie nazionali di Saulieu. Il nemico venne fugato perdendo 30 uomini.

Bordeaux, 4 gennaio.

Lettere da Parigi del 30 sera recano che i *maires* di Parigi furono convocati ieri sotto la presidenza di Favre. La riunione durò 6 ore. Si discusse sulla difesa di Parigi e sull'attitudine di alcuni membri del Governo. La riunione limitossi ad esprimere il voto che le operazioni militari siano proseguite colla maggiore possibile energia ed attività.

Lo sgombro dell'altipiano d'Avron produsse qualche emozione nella capitale, ma nessuna agitazione o disordine. Assicurasi che Malmaison è distrutto dal cannone del Monte Valeriano.

Borsa debolissima: francese 51,80, prestito 52,80, italiano 52,25, austriache 700, lomb. 350.

Nancy, 1 gennaio.

Il nemico ripiegossi sopra Gien (e non Ren). Bonny ieri fu sgomberata.

Besanzone, 1 gennaio.

Il nemico sgombrò ieri Gray dopo un combattimento coi franchi-tiratori di Bouvas.

Firenze, 5 gennaio.

Per decreto gli uffici postali italiani in Alessandria d'Egitto e Tunisi sono autorizzati di trarre dei vaglia nel limite di lire 2000 sulle poste del regno.

Londra, 4 gennaio.

Fortscue succederà definitivamente a Bright.

Il marchese Hallington venne nominato segretario per l'Irlanda.

Vienna, 4 gennaio.

La *Neue Presse* pubblica il testo della risposta di Beust all'ultimo dispaccio di Bismark. Beust crede che la discussione del trattato di Praga sia ora inopportuna.

Dice che le relazioni da stabilirsi tra l'Austria e la Germania sono piuttosto da giudicarsi sotto il punto di vista del fatto compiuto dell'unione tedesca.

In attesa di ulteriori comunicazioni promesse dalla Prussia, Beust conferma fino da questo momento i voti sinceri dell'Austria di tenere colla Germania le più amichevoli relazioni, che possono divenire una garanzia per la pace durevole dell'Europa. L'Imperatore è animato dagli stessi sentimenti.

FATTI DIVERSI

Tasse postali in Francia. — Il Governo della difesa nazionale in Francia ha pubblicato in data del 21 dicembre 1870, il seguente decreto relativo alle tasse postali per le lettere che transitano per l'Italia:

Art. 1. Le tasse applicabili, secondo la legislazione in vigore, alle corrispondenze in destinazione o provenienti dall'estero e che sono trasportate dai battelli facenti il servizio dell'Egitto, dell'India, del Ceylan, dell'Australia, della China e del Giappone, saranno aumentate, per quelle di tutte queste corrispondenze che seguiranno la via d'Italia nelle seguenti proporzioni:

Di 40 cent. per 10 grammi o frazione di 10 grammi per le lettere ordinarie o raccomandate.

Di 10 cent. per 40 e frazione di 40 grammi per i campioni di merce e per stampati di ogni sorta che hanno le condizioni legali volute per essere ammessi al beneficio di una limitazione di tassa.

Di 50 cent. per 200 grammi o frazione di 200 per carte commerciali o d'affari a destinazione, o provenienti da stabilimenti francesi nell'India, nella Cocincina e nella Nuova Caledonia.

Una risposta di Manzoni. — Il signor Valentini, proprietario del *Forno delle Grucce*, la sera del 24 dicembre, mandava, dice il *Secolo*, un saggio dei varii prodotti del proprio negozio ad Alessandro Manzoni, colle seguenti parole:

Il celebre Forno delle Grucce
di nuova vita ringiovanito
a grata testimonianza
il presente saggio
devotamente offre.

E all'indomani ne riceveva la seguente risposta autografa:

Al Forno delle Grucce,
ricco oramai di nova fama propria
e non bisognoso di fasti genealogici,
Alessandro Manzoni
sollecitato voluttuosamente,
con un vario e squisito saggio,
nella gola e nella vanità,
due passioni che crescono con gli anni,
presenta i più vivi e sinceri ringraziamenti.

Tutto il male non vien per nuocere. — Il celebre padre Giacinto fece ultimamente a Londra uno splendido discorso nelle sale di Hanover-Square. Parlando della guerra franco-prussiana prese occasione di discorrere così degli ultimi avvenimenti italiani:

« È già qualcosa il vedere, in un col compimento dell'Italia, il principio di rigenerazione della mia Chiesa, della Chiesa di Roma. Se questa guerra ci libera anche dei mali nostri, ringrazio Dio, poichè non c'era altro rimedio, di una guerra che ci ridona i nostri antichi costumi, la nostra antica purezza; — di una guerra che ci ridarà una razza di donne caste e di uomini valorosi. »

Gurino Giuseppe [illegible]

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 3 gennaio 1871:

1.	Quantità venduta	chil.	47,900	a L.	2 30
2.	»	»	60,800	a »	2 28
3.	»	»	93,800	a »	2 27
4.	»	»	59,200	a »	2 25
5.	»	»	37,500	a »	2 23
6.	»	»	68,400	a »	2 22
7.	»	»	158,200	a »	2 20

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 gennaio 1871.

Organzine	colli	16	peso	1418 70
Trama	»	3	»	189 84
Greggia	»	5	»	381 59
Articoli diversi	»	3	»	23 54
Totali	27		»	2007 25

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 55.

Borsa di Genova — 4 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 40.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2395 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 458.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 326.

Le azioni Cassa Sconto si negoziarono a lire 715.

Le azioni della Banca di Genova a 669.

Francia breve lett. 105 60, den. 105 35.
Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.
Marenghi da 21 10 a 21 09.
Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Borsa di Firenze del 4 *gennaio* 1871.

Rendita lettera	57 10 a 57 05
Oro, lettera	21 05 a 21 04
Londra, lettera	26 27 a 26 25
Prestito Nazionale	79 — a 79 10
Obbligaz. tabacchi	460 —
Azioni Tabacchi	681 a 679 —
Banca Nazionale	2400
Az. della Società ferr. Merid.	327 a 326 50
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » »	450 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 20 a 78 10

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
5 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 15 10 12 1[2 12 1[2 57 57 07 1[2 57 56 95 57 57 56 97 1[2 (57 07 1[2) 57 05 10 57 57 10 57 56 95 57 (57 02 1[2).
Corso legale 57 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. 4. m. in c. G. 79.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2389 2391.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 168 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 334 334 50.

Pezze d'oro da L. 20, 21 06 a 21 04.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione (**)	105 25	105 50	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 22	26 27
Parigi (**)	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.
(*) Sconto 2 1[2 per 0[0.
(**) Sconto 6 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Tre ottavi di ribasso a Berlino hanno smorzato alquanto l'ardore dei compratori, e già fino di ieri in seconda Borsa la rendita era piuttosto debole, essendovi roba disponibile a 57 05.

Chi tien fermo finora è la Borsa di Londra; la quale non si commosse punto per gli ultimi fatti successi sulla Senna, nè per l'aggiornamento della Conferenza diplomatica.

Firenze, Milano e Genova sono anch'esse meno calorose negli acquisti; però il ribasso non fece gran cammino, nè pare voglia farne di molto per ora.

Alla nostra odierna riunione la Rendita venne offerta per contanti a 57 10, ma denaro a 57 05. Per fine corrente facevasi da 57 15 a 57 20.

Prestito nazionale 79 10 a 79 25
Banca nazionale 2385 a 2390
Meridionali 328 a 326.
Tabacchi 682 a 680.
Obb. Cavour 335 a 334.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Obblig. Tabacchi 462 a 460.
Oro 21 08 a 21 04.

	Londra, 3.
Consolidato Inglese	92 1[16
Rendita Italiana	55 9[16
Lombarde	14 9[16
Turco	43 9[16

	Marsiglia, 3.
Rendita francese	52 50
» italiana	55 60
Prestito nazionale	433 75
Spagnuolo	30 1[2
Austriache	765 —
Ottomane 1869	284 —
	Berlino, 4.
Austriache	208 5[8
Lombarde	98 1[4
Mobiliare	134 1[8
Rendita Italiana	54 5[8
Tabacchi	87 1[4

Borsa di Milano — 4 gennaio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	56 95
» » fine corrente	57 —
Prestito Nazionale 1866	79 —
Azioni della Banca Nazionale	2390 —
» Ferrovie Meridionali	325 12
» Regia Tabacchi	665 —
Buoni ferrovie Meridionali	409 —
Obblig. ferrovie Meridionali	172 —
» Beni demaniali	453 —
» Asse ecclesiastico	77 —
» Regia tabacchi	463 —
Cambi sopra Francia a vista	105 35
» Londra a tre mesi	26 26
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	207 1[2
I pezzi d'oro da 20 franchi	a 21 06.

Sconto 4 3[4 per 0[0.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
Le canard à trois becs.
(Lettera H grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
Le nosse an colina.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I Pensionari d'monssù Neirot.

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
Moglie e buoi dei paesi tuoi.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
La capanna di Betlemme.

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Plana, num. 7, piano terreno.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI MOLINI DI TORINO

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria per **martedì 10** corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale dei Molini di Dora, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Modificazioni agli Statuti sociali.
2° Comunicazioni importantissime dell'Amministrazione.

Torino, 3 gennaio 1871.
70 *L'Amministrazione.*

Trattoria del FAGIANO

Il sottoscritto rilevatario della trattoria del FAGIANO ora trattoria di **ROMA**, avverte di aver fornito il detto negozio di scelti vini e di cucina casalinga, spera quindi di essere onorato da numerosi accorrenti, a maggior comodità dei quali si è aperto un passaggio sull'angolo di via Barbaroux.

Garetto Francesco proprietario.
51

DA MUTUARE

da 15 a 20 mila lire

contro prima ipoteca su beni stabili ed interesse 7 %.

Recapito dal sig. **Rivolta** Pietro al Caffè d'Europa, Via Nuova, n. 40, dalle ore 2 alle 4 pom. 60

Da rimettere al presente

Alloggio di tre o quattro camere.

Altro di cinque camere esposte a mezzodì, con acqua potabile, negli ammezzati, via Principe Tommaso, N. 14.

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Boimida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

4950 **Ricercasi**

pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.

Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

---

61 INSTANZA

per nomina di perito.

Il R. Ospizio di Carità di Carignano ammesso per legge al beneficio del gratuito patrocinio, ha fatto instanza presso l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di un perito il quale proceda all'estimo e formazione dei lotti che esso intende di far subastare a pregiudicio di Michele Vaudagna di Carignano, situati sul territorio della stessa città, e ciò a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile.

Torino, 1° gennaio 1870.
Avv. Giuseppe Marinetti p. c.

CIOCCOLATTE PERFEZIONATO
di A. Gastaldi e C. Torino

FABBRICA idraulica al **Martinetto,** casa **Guglielminetti.**
DEPOSITO all'ingrosso ed al minuto, via Milano, N. 1.

Il **cioccolatte** che si prepara in questa fabbrica, il cui titolo venne premiato con medaglia all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, e con altra medaglia prima classe alla successiva Esposizione di Torino nel 1868, è di qualità superlativa sia per gusto che per tutte le altre sue virtù igieniche, corroboranti, di facile digestione, e tale da poter concorrere con qualsiasi altra fabbrica d'Europa. L'eccellente prodotto ed il limitato prezzo veramente eccezionale che la ditta suddetta intende praticare gli fanno sperare la **preferenza** dei sigg. consumatori. 29

SOCIETÀ ANONIMA
per la vendita di Beni
DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto che oggi seguì in Firenze l'annuale estrazione della Serie Obbligazioni della predetta Società, a rimborsarsi dal 1° Aprile p. v., e riuscì estratta la Serie che porta la lettera **D.**

Firenze, 4 gennaio 1871.

CITTÀ DI PINEROLO

Vendita di un grande fabbricato già ad uso di Ospedale Militare

Mercoledì 8 febbraio prossimo, alle ore 11 mattina, nella sala consulare, avanti la Giunta Municipale di questa città si procederà all'**incanto** ed al successivo deliberamento all'estinzione di candela vergine per la vendita del **grande fabbricato** con **terreno annesso,** già addetto ad uso di Ospedale Militare in questa città, *Porta Francia*, stradale di Fenestrelle, di proprietà del Municipio, descritto in apposita relazione girata, corredata di piante topografiche; sul prezzo di perizia di L. 80,000, e sotto l'osservanza del capitolato, di cui si potrà aver visione nella segreteria Municipale, in tutti i giorni alle ore d'ufficio.

Il pagamento del prezzo potrà farsi in tre rate, una cioè in rogito, e le altre due con mora di un triennio dall'una all'altra.

Pinerolo, 1° gennaio 1871. 78

EMILIO BARATTA
Sull'angolo via Milano e Corte d'Appello, Torino

Grande e variato assortimento in articoli di novità per uomo e per donna a prezzi moderatissimi.

TESSUTI per vesti in ogni genere, Scialli, Cadivet, Water-Proof, Mantelletti, Marinare e Sottane, ecc.

PANNI diversi, Pantaloni, Gilets, Cravatte, Foulards, Cache-Nez, Velluti ed articoli relativi.

ASSORTIMENTO di Maglieria, Biancheria, Mantili, Fazzoletti, Coperte, Tappeti, ed articoli per mobili.

Si ricevono commissioni per far confezionare vestimenta per uomo, per donna, e corredi per nozze. 5039

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

= BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del Regno.

L'ATENEO RELIGIOSO
GIORNALE ILLUSTRATO D'ISTRUZIONE ECCLESIASTICA E POPOLARE
ANNO III — 1871
Torino, Stamperia Favale, piazza Solferino

Col nuovo anno il prezzo d'abbuonamento all'*ATENEO* sarà ridotto da L. 10 a L. 8 per tutto il Regno d'Italia; e si invierà *gratis* il giornale per tutto il mese di dicembre a quelli che si iscriveranno per tempo fra i nuovi abbonati.

Il giornale si propone per iscopo l'istruzione del Clero e del Popolo in relazione coi bisogni del tempo. Gli errori del giorno, le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, la difesa del Cristianesimo, l'educazione cristiana della gioventù, gli studi seminarili, l'eloquenza sacra e in modo particolare le biografie e i ritratti dei più illustri contemporanei fra il Clero e i laici, colle illustrazioni dei monumenti sacri, saranno altrettanti temi di trattazione dell'*ATENEO.* Compimento delle materie dottrinali, storiche e illustrative saranno la cronaca scientifica, politica, religiosa, bibliografica e giudiziaria, di che ogni numero sarà variamento ricco.

Il Giornale si pubblicherà la mattina d'ogni Domenica, previo il visto dell'Autorità ecclesiastica. Il numero di lunedì 21 novembre contiene una lunga ed elaborata biografia di Monsignor Riccardi, Arcivescovo di Torino, con analogo ritratto. — Le associazioni si ricevono all'uffizio della **Stamperia FAVALE,** Piazza Solferino.

---

77 **1871 — ANNO TERZO — 1871**

L'ITALIA AGRICOLA
Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica ogni 15 giorni
in fascicoli illustrati di pagine 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Per tutta Italia: Un anno L. 15, Un semestre L. 8, Un trimestre L. 4 50
Pagamenti anticipati
Ufficio del Giornale: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

LA NAZIONE
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore
Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,572,333.
Premi in contanti L. 407,873.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Uffizio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE,** sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4318

---

48 AUMENTO DI SESTO

Tribunale civile e correzionale di Saluzzo.

In seguito all'incanto oggi seguito dinanzi al signor cav. Della Chiesa avv. Vincenzo, giudice del prefato tribunale all'uopo delegato, dei beni infradescritti caduti nel fallimento della vedova Ferrero e figli già fondachieri in Racconigi, furono dichiarati compratori cioè:

Del lotto primo il signor Lattes Raffael di Moretta, per il prezzo di L. 1400.

Del lotto secondo il signor Rajmondo Francesco di Casalgrasso, per il prezzo di L. 1560.

Del lotto terzo il signor Gagliasso Giovanni Maria di Casalgrasso, per il prezzo di L. 1100.

Del lotto quarto il signor Sola Giuseppe Antonio di Casalgrasso, per il prezzo di L. 4570.

Indicazione degli stabili venduti, situati sul territorio di Casalgrasso.

Lotto 1° Alteno nella regione Pontenera, di are 35, descritto in mappa col num. 490, della sezione B.

Lotto 2° *a*). Campo nella regione Basse della Pontenera, di are 11, 31, in mappa col numero 88 della sezione B.

b). Campo nella regione Braida, di are 31, 40, in mappa col numero 216, sezione C.

Lotto 3° *a*). Campo nella regione Braida, di are 18, 48, in mappa segnato col num. 230, sezione C.

b). Campo nella regione Ormea, di are 19, 80, senza indicazione di numero di mappa).

Lotto 4° *a*). Casa rurale nel concentrico dell'abitato, di are 7, 86, in mappa individualizzata coi numeri 151, 152, 153 e 155, sezione D.

b). Orto ivi, di are 2, cent. 80, indicato in mappa col num. 182, sezione D.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 15 gennaio 1871.

Saluzzo, 31 dicembre 1870.
Osasco canc.

4832 SUBASTA DI STABILI
(2ª pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di Novara, alle ore 12 1/2 meridiane delli 21 p. v. gennaio, avrà luogo l'incanto ed il deliberamento di una casa rustica e di un prato con arabile annesso in territorio di Oleggio, di cui venne promossa la subasta dalli Andrea e Lorenzo fratelli Balossi a carico delli Rosa Maria Castini e Giuseppe coniugi Fortina di detto luogo di Oleggio, in base al prezzo ed alle condizioni portate dal relativo bando in data del 28 novembre prossimo passato.

Carotti Giuseppe p. c.
presso detto tribunale.

---

50 DIFFIDAMENTO

Nicola Giustetti essendosi reso cessionario del negozio da pristinaio, sinora esercito da Felice Ariano in questa città, via Vanchiglia, casa Birago, diffida che ove fra giorni otto non seguano opposizioni, egli verserà alle persone state delegate, il prezzo pattuito per la cessione.

Torino, 31 dicembre 1870.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Vivalda, in data 3 gennaio 1871, ad instanza della ditta Brillada e compagnia corrente in Torino, ed elettivamente domiciliata presso il procuratore sottoscritto, venne notificato atto di citazione al signor Gagliotti Gaetano, già residente in Torino, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, in via sommaria, all'udienza che sarà ivi tenuta li 13 corrente gennaio, ore 2 pomeridiane, per vedersi condannare al pagamento a favore d'essa ditta attrice della somma di L. 2000, interessi e spese, a pena dell'esecuzione ed arresto personale.

La notificazione è fatta a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 3 gennaio 1871.
59 Moise Pavia p. c.

4078 FALLIMENTO

di Pasquali Pietro negoziante in Vercelli.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli, faciente funzione di tribunale di commercio, in data del 16 dicembre 1870, fu dichiarato in istato di fallimento il negoziante Pietro Pasquali, residente in Vercelli, e dopo d'avere provveduto per il sigillamento delle sostanze tutte cadute nel fallimento, fu delegato per l'istruzione del relativo giudizio il signor giudice avvocato Demetrio Schiapparelli, e furono nominati a sindaci provvisorii del fallimento li signori Giuseppe Persivalle, residente in Vercelli, e Gastaldi Bernardo, residente in Torino, e per ultimo si fissò monizione per le ore due pomeridiane del giorno 7 prossimo venturo gennaio, per la comparizione dei creditori avanti il signor giudice delegato, nel locale del prelodato tribunale, all'oggetto di devenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 18 dicembre 1870.
Caron vice-canc.

5047 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Allietta Luigi di Demonte, ed a pregiudicio delli Allione Giuseppe, debitore principale ed Antonio e Giuseppe, terzi possessori, padre e figli di Albaretto Macra, previo loro incanto sul prezzo d'estimo al lotto primo di L. 3000, al secondo di lire 400, al terzo di L. 120, al quarto di L. 300, al quinto di L. 150, al sesto di L. 150, ed al settimo di lire 200, vennero deliberati, cioè il primo lotto per L. 3020, il secondo per L. 620, il quinto per L. 170, ed il settimo per L. 300 a Pasero Giuseppe in società con altri, il terzo per L. 220 all'Einaudi Antonio, il quarto per L. 320 all'Allione Giovanni, ed il sesto per L. 400 a Garino Giacomo.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 7 prossimo venturo gennaio 1871.

Gli stabili sono situati nelli territorii di Albaretto e Celle Macra.

In territorio di Celle Macra.

Lotto 1. Campo e prato uniti con caseggio denominato Mejra, regione Gardiola, composto di stalla e fenile superiore, coerenti a levante Inaudi Matteo, a giorno la via della Torre, a ponente li eredi di Inaudi Chiaffredo, ed i beni comunali, ed a notte li stessi, di ettari 3, pari a giornate 7, 6, 75.

In territorio di Albaretto Macra.

Lotto 2. Caseggio, borgo dei Garini, regione del Forno, composto di stalla, camera attigua e fenile soprastante, coerenti a levante la strada pubblica, a giorno e ponente i beni di Garino Filippo, a notte Allione Filippo.

Lotto 3. Altro caseggio composto di una camera con cantina e fenile e sito attiguo, di are 1, 10, coerenti a levante Allione Filippo, a giorno e ponente Allione Margarita, moglie Laugero, a notte Garino Filippo, la camera sottostante nell'altro ambiente di proprietà di Allione Giovanni Matteo, ed il fenile in parte sopra una cantina di proprietà di Allione Filippo.

Lotto 4. Altro caseggio, sito ove sopra, denominato il Vout, composto di due camere soprastanti ad altrettante stalle di proprietà, queste di Ajmar Giovanni, fenile che si protende in parte sopra una delle dette camere, nell'altra parte sotto il caseggio di Garino Spirito, coerenti ai lati di levante Garino Spirito, a giorno Ajmar Giovanni, a ponente la strada pubblica della borgata dei Garini.

Lotto 5. Campo denominato Bretta, regione Opaco sopra la suddetta ruata dei Garini, di ettari 1, 50, pari a giornate 3, 31, coerenti a levante Allione Giovanni Matteo, a giorno gli eredi Allione Giovanni Filippo, a ponente Cucchietti Giovanni Battista, ed a notte Abello Lorenzo.

Lotto 6. Vigna, regione Costasecca, di are 9, pari a tavole 20, coerenti a levante Inaudi Antonio, a giorno Allione Filippo, a ponente il Sentiero delle Vigne, a notte Margherita Laugero.

Lotto 7. Campo, regione Curbia, denominato il Drich, di are 18 circa, pari a tavole quarantadue circa, coerenti a levante e giorno Bianco Spirita e Margherita sorelle, a ponente Allione Giovanni Battista fu Costanzo, ed a notte il portico della Mejra di Curbia e la pezza seguente.

Altro campo denominato Bollare, coerenti a levante le sorelle Bianco suddette e la suddescritta pezza, a giorno Bianco Giovanni, per beni già subastati in odio di questo proprietario, a ponente e notte le sorelle Bianco.

Cuneo, 23 dicembre 1870.
G. Milanesi canc.

---

36 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere presso la regia pretura della città e mandamento di Trino Giacomo Dondo.

Visto e ritenuto il contenuto nella esibitagli dichiarazione del signor sindaco della città di Vigevano, in data 5 febbraio ultimo scorso, rilasciata a richiesta dell'usciere presso la pretura di quella città Renno Filippo.

Sull'instanza di Giuseppe Secreto, agente, residente a Montarucco, frazione di Trino, ha citato e cita, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, Negroni Giuseppe fu Giuseppe Antonio, impresario e negoziante in legnami da lavoro e da ardere, già residente in Vigevano, ora di ignota dimora, residenza e domicilio, a comparire nanti la sullodata regia pretura di Trino all'udienza di mercoledì 18 gennaio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannare il predetto Negroni a pagare all'instante la somma di L. 524 40, residuo sovvenzioni fatte per pagamento prezzo piante, mercede agli operai, con autorizzarsi la vendita di parte delle prime sino alla concorrente del credito anzidetto e spese relative, e l'esecutorietà provvisoria dell'emananda sentenza non ostante appello senza cauzione.

Trino, 28 dicembre 1870.
Giacomo Dondo usc.

---

38 CITAZIONE

Ad instanza di Ansaldi Maddalena, vedova Tirello, domiciliata elettivamente in Torino, nell'ufficio del causidico Baretta Vincenzo di lei procuratore, con atto 29 dicembre ultimo, fu citato Verna Claudio fu Bernardino, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale avanti al tribunale civile di Torino fra giorni dodici, perchè quale rappresentante l'eredità di Verna Bernardino fu Luigi, sia condannato: 1° a rimettere alla Ansaldi una rendita al portatore di L. 100 sul debito pubblico italiano 5 per 0/0, coi relativi vaglia del semestre in corso alla data della domanda, o in difetto a pagare il relativo valore alla data della intimazione della citazione; 2° a pagare alla Ansaldi l'importo dei semestri scaduti, cioè la somma di L. 1591, cogli interessi dalla domanda giudiciale e delle spese.

Torino, 1° gennaio 1871.
Orsi sost. Baretta.

---

71 INSTANZA

per nomina di perito.

Sull'instanza del Guerra Antonio, residente in Gassino, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 28 dicembre 1870, rappresentato dal sottoscritto, venne sporto ricorso al signor presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito, per le operazioni di cui all'art. 663 del codice di procedura civile, intendendo promuovere subasta contro li Matteo, Carlo e Domenico fratelli Vaccarino, il primo debitore, li altri terzi possessori su due pezze stabili, siti in Castiglione Torinese, cioè un campo e prato, regione Gorietto, di are 22, 80 circa, ed un campo, regione San Rocco o Rivo Valle, di are 19 circa.

Torino, 3 gennaio 1871.
Cuneo sost. Piana.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 29 dicembre 1870 dell'usciere Boggio, venne, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, e ad instanza della signora Fortunata Bria, moglie separata di Giovanni Ambrosino, residente in Firenze, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo commendatore Gian Giacomo Migliassi, notificata al predetto Ambrosino Giovanni, già ivi residente ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di lui emanata dalla pretura di questa città, sezione Moncenisio, li 24 dicembre 1870, con cui venne egli condannato in contumacia al pagamento, a favore della prefata di lui moglie, della somma di L. 75 cogli interessi e spese, importare di cinque mesi di prestazione alimentaria, stata detta sentenza dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 3 gennaio 1871.
72 Piacenza sost. Migliassi.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto 15 corrente mese di dicembre il sig. pretore di Fossano, ha nominato il sig. cav. Michelangelo Pronatti, avvocato esercente in Fossano, a curatore dell'eredità giacente di Carlo Dolvento fu Giuseppe, apertasi in questa città.

Fossano, 20 dicembre 1870.
5009 Not. Zabaldano canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.